

# L'ARTIFICIO NATURALE

TITOLO INGLESE

Elena Franzoia

**Tra visionarietà e sperimentazione,  
l'architettura risponde all'emergenza  
ambientale riscoprendo il mito  
del paradiso perduto**

**Tra visionarietà e sperimentazione,  
l'architettura risponde all'emergenza  
ambientale riscoprendo il mito  
del paradiso perduto**

Nel 1997 il Protocollo di Kyoto pone la società globale di fronte all'improrogabilità dell'emergenza ambientale. Uno tsunami dal potente impatto politico e mediatico si abbatte sulle consuetudini della prassi architettonica e urbanistica, chiedendo adempimenti di cui l'Unione Europea si impegna ad amplificare la portata entro il 2020. A dieci anni da questa data, il mondo della progettazione si dibatte tra visionarietà e business, sperimentazione e make up, rincorrendo sempre più frequentemente un 'lost paradise' capace di introdurre, nel grigio e inquinato ambiente metropolitano, la forza seducente e selvaggia del mondo naturale. Negli anni '80 il botanico e ricercatore francese Patrick Blanc, studiando la 'sindrome delle rovine di Angkor' - che devono il loro degrado all'anarchica colonizzazione da parte delle piante -, intuisce la possibilità di tradurne il devastante potenziale, una volta evitato il contatto diretto con la muratura, in fattore isolante, elemento di purificazione dell'aria e straniante strumento estetico. Crea così, alla Villette di Parigi, il suo primo muro vegetale: un giardino verticale dallo straordinario successo internazionale, coperto nel 1988, che seduce archistar come Jean Nouvel, SANAA, Renzo Piano, Herzog&De Meuron. Un vero edificio-foresta è anche lo Sportplaza Mercator, realizzato ad Amsterdam da Ton Venhoeven. "Il centro sportivo era previsto intorno a un'esistente piscina all'aperto" spiega "in uno dei sobborghi più multietnici della città. Dato che la piscina si trovava in un parco, di cui la gente non voleva privarsi, abbiamo pensato a un green building interamente ricoperto di piante vive, come una grotta. L'edificio propone vari livelli di lettura: il linguaggio della cultura di massa - e quindi icone come Guerre Stellari, Disneyland, James Bond - ma anche la teoria degli spazi eterotropi di Michel Foucault, il mito della caverna di Platone e il principio architettonico delle terme romane, in cui dibattito politico, esercizio fisico e vita sociale si svolgevano in un unico edificio-città". Assolve invece alle singolari esigenze della famiglia di uno scienziato Imlostinparis, eversiva casa-laboratorio, immersa nella vegetazione, che R&Sie(n) realizzano nel 2008 a Parigi. "È la storia di una strega urbana che vive dietro a finestre progettate come un capanno per la caccia alle anatre" spiegano. "Come un alchimista, la strega nutre le piante grazie a un sistema idroponico che emette goccia a goccia sostanze liquide, provenienti da culture batteriche realizzate in 200 ampolle, appositamente soffiate, disseminate tra le felci. Il vicinato è



contemporaneamente attratto dall'aspetto naturale e respinto dalle soluzioni chimiche e dal processo che le produce". Ancora a Parigi, Rudy Ricciotti si ispira al Tarzan di Greystoke e a Indiana Jones per donare un cuore naturale al progetto mixed-use dell'lot T8, sulla Rive Gauche. Pur senza dimenticare l'approccio polemico che lo ha portato a scagliarsi, nel libello HQE, contro la strumentalizzazione e il colossale giro di affari innescati dal tema della sostenibilità, Ricciotti reinventa la tradizione haussmanniana apparentando le facciate dell'isolato a un nido, e dotando gli interni di inaspettati affacci sul verde e su un piccolo specchio d'acqua. "Il giardino sarà abitato da arbusti alti, densi e di un unico tipo. L'assenza di varietà nella vegetazione ha come obiettivo l'idea di accumulo e di natura rivelata, anziché di giardino ispirato. Si tratterà di un nuovo luogo pubblico all'interno della città: un Eden miracoloso in piena Parigi".

■ Nel 1997 il Protocollo di Kyoto pone la società globale di fronte all'improrogabilità dell'emergenza ambientale. Uno tsunami dallo straordinario impatto politico e mediatico si abbatte sulle consuetudini della prassi architettonica e urbanistica, chiedendo entro il 2012 precisi adempimenti. A due anni da questa scadenza, l'architettura si dibatte tra visionarietà e business, sperimentazione e make up, rincorrendo sempre più frequentemente un lost paradise capace di introdurre, nel grigio e inquinato ambiente metropolitano, la forza seducente e selvaggia del mondo naturale. Negli anni '80 il botanico e ricercatore francese Patrick Blanc, studiando la "sindrome delle rovine di Angkor" - che devono il loro degrado all'anarchica colonizzazione da parte delle piante -, intuisce la possibilità di tradurne il devastante potenziale, una volta evitato il contatto diretto con la muratura, in fattore isolante, elemento di purificazione dell'aria e straniante

Pagina a fianco, con 'Fake riches' Helen Waites reinterpreta ironicamente il tradizionale mobile a vetri in cui viene esposto il 'servizio buono'. A destra, la tappezzeria disegnata da Timorous Beasties che raffigura i senzatetto di Londra; in basso, la poltrona di Matthew Hilton. Entrambi sono fabbricati da SCP, un'azienda che dal 1985 produce interamente in Inghilterra oggetti di designer inglesi. Londra; in basso, la poltrona di Matthew Hilton. Entrambi sono fabbricati da SCP, un'azienda che dal 1985 produce interamente in Inghilterra oggetti di designer inglesi.

Opposite, with Fake Riches, Helen Waites wittily reinterprets the traditional glass-front cabinet used to display one's "best china". Right, the wallpaper and fabric designed by Timorous Beasties depicts London's homeless; below, the armchair by Matthew Hilton. Both are made by SCP, a company that, since 1985, has marketed items by British designers. Everything is produced entirely in England. designed by Timorous Beasties depicts London's homeless; below, the armchair by Matthew Hilton. Both are made by SCP, a company that, since 1985, has marketed items by British designers. Everything is produced entirely in England.



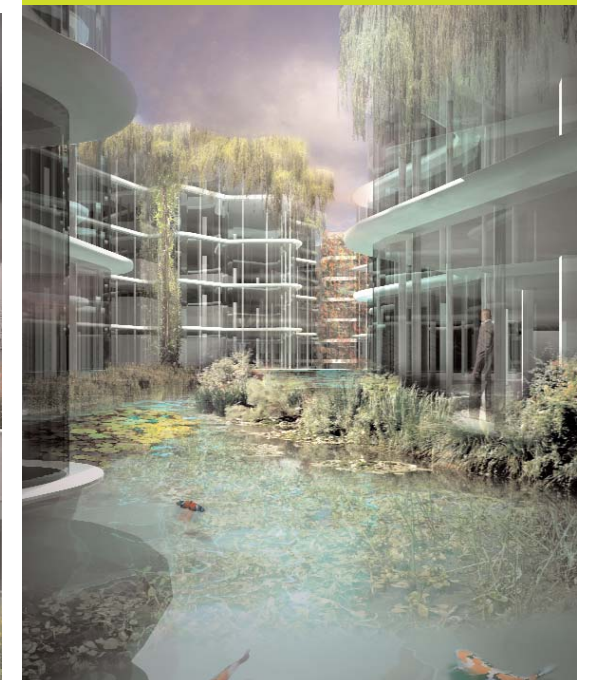
strumento estetico. Crea così, alla Villette di Parigi, il suo primo muro vegetale: un giardino verticale dallo straordinario successo internazionale, coperto da brevetto nel 1988, che seduce archistar come Jean Nouvel, SANAA, Renzo Piano, Herzog & De Meuron. Un vero edificio-foresta è anche lo Sportplaza Mercator, realizzato ad Amsterdam da Ton Venhoeven. "Il centro sportivo era previsto intorno a un'esistente piscina all'aperto" spiega "in uno dei sobborghi più multietnici della città. Dato che la piscina si trovava in un parco, di cui la gente non voleva privarsi, abbiamo pensato a un green building interamente ricoperto di piante vive, come una grotta. L'edificio propone vari livelli di lettura, utilizzando il linguaggio della cultura di massa e quindi icone come Guerre Stellari, Disneyland, James Bond, ma anche la teoria degli spazi eterotropi di Michel Foucault, il mito della caverna di Platone, il principio polifunzionale delle terme romane". Assolve invece alle



## TITOLO BOX

Pagina a fianco, con 'Fake riches' Helen Waites reinterpreta ironicamente il tradizionale mobile a vetri in cui viene esposto il 'servizio buono'. A destra, la tappezzeria disegnata da Timorous Beasties che raffigura i senzatetto di Londra; in basso, la poltrona di Matthew Hilton. Entrambi sono fabbricati da SCP, un'azienda che dal 1985 produce interamente in Inghilterra oggetti di designer inglesi. Londra; in basso, la poltrona di Matthew Hilton. Entrambi sono fabbricati da SCP, un'azienda che dal 1985 produce interamente in Inghilterra oggetti di designer inglesi.

Opposite, with Fake Riches, Helen Waites wittily reinterprets the traditional glass-front cabinet used to display one's "best china". Right, the wallpaper and fabric designed by Timorous Beasties depicts London's homeless; below, the armchair by Matthew Hilton. Both are made by SCP, a company that, since 1985, has marketed items by British designers. Everything is produced entirely in England. designed by Timorous Beasties depicts London's homeless; below, the armchair by Matthew Hilton. Both are made by SCP, a company that, since 1985, has marketed items by British designers. Everything is produced entirely in England.





Pagina a fianco, con 'Fake riches' Helen Waites reinterpretava ironicamente il tradizionale mobile a vetri in cui viene esposto il 'servizio buono'. A destra, la tappezzeria disegnata da Timorous Beasties che raffigura i senzatetto di Londra; in basso, la poltrona di Matthew Hilton. Entrambi sono fabbricati da SCP, un'azienda che dal 1985 produce interamente in Inghilterra oggetti di designer inglesi. Opposite, with Fake Riches, Helen Waites wittily reinterprets the traditional glass-front cabinet used to display one's "best china". Right, the wallpaper and fabric designed by Timorous Beasties depicts London's homeless; below, the armchair by Matthew Hilton. Both are made by SCP, a company that, since 1985, has marketed items by British designers. Everything is produced entirely in England.

Pagina a fianco, con 'Fake riches' Helen Waites reinterpretava ironicamente il tradizionale mobile a vetri in cui viene esposto il 'servizio buono'. A destra, la tappezzeria disegnata da Timorous Beasties che raffigura i senzatetto di Londra; in basso, la poltrona di Matthew Hilton. Entrambi sono fabbricati da SCP, un'azienda che dal 1985 produce interamente in Inghilterra oggetti di designer inglesi. Opposite, with Fake Riches, Helen Waites wittily reinterprets the traditional glass-front cabinet used to display one's "best china". Right, the wallpaper and fabric designed by Timorous Beasties depicts London's homeless; below, the armchair by Matthew Hilton. Both are made by SCP, a company that, since 1985, has marketed items by British designers. Everything is produced entirely in England.



singolari esigenze della famiglia di uno scienziato l'eversiva casa-laboratorio, immersa nella vegetazione, che R&Sie(n) realizzano nel 2008 a Parigi. "È la storia di una strega urbana che vive dietro a finestre progettate come un capanno per la caccia alle anatre" spiegano. "Come un'alchimista, la strega nutre le piante grazie a un sistema idroponico che emette goccia a goccia sostanze liquide, provenienti da culture batteriche realizzate in 200 ampolle, appositamente soffiate, disseminate tra le felci. Il vicinato è contemporaneamente attratto dall'aspetto naturale e respinto dalle soluzioni chimiche e dal processo che le produce". Ancora a Parigi, Rudy Ricciotti s'ispira al giardino dell'Eden -

ma anche al Tarzan di Grey-stoke e a Indiana Jones - per donare un cuore naturale al progetto mixed-use dell'Ilot T8, nella Rive Gauche. Pur senza dimenticare l'approccio polemico che lo ha portato a scagliarsi, nel libello HQE, contro la strumentalizzazione e il colossale giro di affari innescati dal tema della sostenibilità, Ricciotti trasforma la tradizione haussmanniana in occasione di sperimentazione, apparentando le facciate dell'isolato a un nido e dotando gli interni, di cui garantisce la flessibilità, di inaspettati affacci sul verde e su un piccolo specchio d'acqua. Ma è Julian de Smedt ad avere l'occasione di misurarsi, in Medio Oriente, con la progettazione di un'intera isola turistica artificiale, tema di gran voga soprattutto negli Emirati. Il progetto s'impone su una complessa sezione gradonata, all'origine di quattro colline terrazzate che consentono la presenza di spiagge, giardini e di un piccolo mare interno: per i popoli del deserto, la quintessenza del paradiso.

